



**IL PRESIDENTE SONCIN**

«Ci sono numerose abitazioni di proprietà pubblica inutilizzate: non sarà difficile trovare spazio per 11 famiglie»



Venerdì 15 Novembre 2024  
www.gazzettino.it

## Rifugiati e profughi, vertice con il prefetto

### PORTOGRUARO

«Nel territorio abbiamo un enorme patrimonio di abitazioni inutilizzate che potrebbe essere preso in considerazione anche per ospitare le famiglie ucraine di Bibione». Così il presidente dell'associazione Noi Migranti, Roberto Soncin, commenta il problema, sollevato attraverso un'interrogazione parlamentare, dell'imminente chiusura del Centro di accoglienza straordinaria (Cas) di Bibione e della conseguente necessità di ricollocare i profughi ucraini. «Stiamo parlando - evidenzia Soncin - di 11 nuclei famigliari, una trentina di persone in tutto, non di migliaia. Questa vicenda è l'ennesima dimostrazione che il Veneto Orientale, così come il Veneto, non dispone di un adeguato sistema di accoglienza, qualsiasi siano le persone da ospitare: profughi dall'Ucraina, richiedenti asilo, lavoratori stranieri stagionali, donne vittime di violenza famigliare, famiglie sfrattate, alluvionati.

**LA STRUTTURA DI BIBIONE VERRÀ CHIUSA ENTRO GENNAIO: OSPITA UN CENTINAIO DI PERSONE IN TUTTO**

► Fissato per il 25 novembre l'incontro con sindaci e associazioni d'accoglienza

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che l'emergenza Ucraina ha trovato risposta solo grazie alla disponibilità dei privati, compresa la generosità dell'imprenditore che ha gratuitamente messo a disposizione gli immobili dell'ex Cif di Bibione

per accogliere le famiglie profughe. Eppure abbiamo un enorme patrimonio di abitazioni e alloggi, sia privato che pubblico, come gli appartamenti Ater chiusi, che è inutilizzato. Tra Portogruaro e Concordia ci sono anche decine e decine di immobili di proprietà

► In delegazione comunale a Bibione si discuterà della chiusura del Centro

dello Stato, ancora in buonissime condizioni, lasciati a marcire».

### L'APPELLO

Il presidente della Onlus, ricordando in casi citati nell'interpellanza (quello della profuga ucrain

na, mamma di un'ospite del Cas affetta da neoplasia mammaria, che non avrebbe ancora ricevuto una risposta alla richiesta di essere accolta a Bibione per accudire la figlia e quello di un'ospite con problematiche cardiache a cui è stata revocata l'accoglienza per essersi allontanato dal Cas per ricevere in patria delle cure odontoiatriche non offerte dal Servizio sanitario nazionale), ha auspicato una rapida soluzione degli stessi. «Nulla - ha concluso - impedisce che possano beneficiare dell'ospitalità dello Stato. Ad una emergenza umanitaria si risponde con umanità».

Intanto la Prefettura ha organizzato per lunedì 25 novembre, alle 11, un incontro in delegazione comunale a Bibione per affrontare il tema dell'ospitalità dei cittadini ucraini al Centro di accoglienza. «La Prefettura, che ringrazio, - ha affermato il sindaco di San Michele, Flavio Maurutto - sta seguendo con attenzione questa vicenda. Il privato aveva prospettato da tempo la volontà di tornare in possesso del suo bene e la chiusura del Centro era quindi cosa nota. Ora si tratta di capire come affrontare ogni singola situazione, cercando di stabilizzare le famiglie il meno possibile. Su questo c'è un chiaro impegno della Prefettura, che ha voluto giustamente coinvolgere anche le associazioni che stanno seguendo i cittadini ucraini».

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO DI ACCOGLIENZA Un gruppo di migranti ospiti nei mesi scorsi a Bibione. Sopra, Roberto Soncin